Artigiani Imprenditori d'Italia | Umbria

VISIONE FUTURA

SIAMO IN UN ALTRO MONDO

Cari Colleghi,
prima di entrare nel merito dei temi che toccheremo stasera vorrei ringraziare innanzitutto tutti coloro che, quattro anni fa, mi hanno accordato la loro fiducia eleggendomi Presidente regionale della CNA, consentendomi di vivere un'esperienza che si è rivelata più che positiva. Il fatto di lavorare in squadra con i Colleghi della Presidenza, dell'Assemblea, dei Direttivi di Mestiere e dei Raggruppamenti di Interesse mi ha arricchito, sia come persona che come imprenditore.
Da parte mia spero di aver dato un contributo positivo alla crescita dell'Associazione e dei singoli Associati.
Un ringraziamento particolare va a tutta la struttura CNA, che si impegna quotidianamente per risolvere i problemi delle imprese e creare opportunità dedicate. La nostra è un'Associazione caratterizzata dal lavoro di squadra, in cui gli Imprenditori si impegnano fianco a fianco con i Funzionari e la struttura tecnica per il raggiungimento di obiettivi condivisi. Lavorando insieme, infatti, si possono raggiungere risultati che vanno al di là di ogni più rosea aspettativa.

Eccoci dunque arrivati all'appuntamento più importante per l'Associazione, quello in cui si scelgono gli imprenditori che dovranno guidarla per i prossimi quattro anni e in cui si tracciano le prime linee di azione.
Un appuntamento che coincide con un momento storico molto complicato, caratterizzato da tanti conflitti alle nostre porte. Ultimo in ordine di tempo quello scoppiato tra Israele e l'Iran che, non solo sta provocando vittime da entrambe le parti, ma potrà avere ripercussioni importanti a livello globale, a cominciare da un maggior rischio di attentati terroristici, senza trascurare i possibili effetti sul prezzo del petrolio.
Ciò che ci spaventa di più è l'incertezza su come evolverà la situazione.
Fino a tre anni fa venivamo da oltre 70 anni di pace ininterrotta nel nostro continente, garantita dal deterrente della cosiddetta *guerra fredda* e dal sostegno degli Stati Uniti e della NATO al blocco occidentale.
Oggi la situazione è cambiata in modo sostanziale, quelle garanzie di sicurezza relativa si sono dissolte.
Alla luce di questo riteniamo che l'Europa dovrebbe dotarsi di una capacità difensiva autonoma, il che non significa necessariamente aumentare la spesa militare comune, né andare verso un riarmo dei singoli Stati da finanziare attraverso il debito, ma di spendere meglio ciò che è già destinato a questo scopo, integrando le forze militari dei Paesi membri.

D'altronde già durante il Covid, grazie alla capacità europea di muoversi congiuntamente, era stato possibile concentrare le risorse, avviare una campagna vaccinale su larga scala e, infine, mettere in campo le risorse del Recovery Fund per risollevare un'economia che aveva subito uno degli shock peggiori dell'ultimo secolo.
Oggi il Covid ci sembra lontano, anche grazie a quella capacità di reazione coordinata. Ma anche perché nel frattempo altre sfide hanno preso il sopravvento, dagli eventi climatici estremi che ci mettono di fronte alla necessità di rivedere il nostro rapporto con la natura, ai rapidi cambiamenti tecnologici. Una rapidità figlia anche dell'utilizzo dell'intelligenza artificiale, una tecnologia che rappresenta la parte più alta del processo di digitalizzazione che sta interessando la società e l'economia da almeno un trentennio.
Nel 2020, dopo la chiusura delle aziende, le prime risposte su come comportarsi e su come affrontare qualcosa che rischiava di travolgerci erano arriva grazie al digitale. In pochi mesi assistemmo al più grande processo mai visto di digitalizzazione delle imprese, incluse quelle più piccole, per cui possiamo dire che il Covid è stato anche un acceleratore dell'innovazione.
Del resto la digitalizzazione era stata già individuata tra gli assi strategici della programmazione dei Fondi Strutturali 2021/2027, così come la sostenibilità. Su quest'ultimo tema non tutti, tra di noi, hanno le stesse idee. Noi, per esempio, pensiamo che la scelta di puntare solo sui veicoli elettrici non sia stata saggia. Ci sarebbe bisogno di un approccio neutrale che ci permetta di utilizzare tutte le tecnologie utili a garantire la riduzione massima delle emissioni. Senza dimenticare che la mobilità è solo la seconda voce responsabile di inquinamento. Al primo posto ci sono le abitazioni. Ecco perché abbiamo appoggiato fino all'ultimo il Superbonus, anche se noi avremmo preferito mantenere i bonus storici al 36% e al 50% affiancandoli con lo sconto in fattura, l'unico mezzo davvero utile per garantire l'accesso agli incentivi anche a chi non aveva le risorse economiche per riqualificare le proprie abitazioni. La stessa strada sulla quale dovremo continuare a insistere anche per il futuro.
Sempre durante il Covid avevamo assistito al continuo aumento dei costi delle materie prime, tanto che nel 2023 l'inflazione aveva raggiunto il 16%. In particolare, l'aumento maggiore aveva interessato le fonti fossili per la produzione di energia. Un aumento dovuto solo in parte allo scoppio del conflitto tra Russia e Ucraina nel febbraio 2022.
Oggi siamo di fronte allo stesso rischio, per i conflitti in corso ma anche per la decisione degli Stati Uniti di andare verso una politica dei dazi, che metterà a dura prova l'export, uno dei principali motori di traino dell'economia europea. Tanto per citare due dati: l'Italia esporta prodotti per oltre 600 miliardi di euro (pari a 1/3 del Pil), di cui quasi 6 miliardi provengono dall'Umbria (1/4 del Pil).
Nel frattempo, mentre il presidente Trump si è ritirato dai trattati internazionali in materia di sostenibilità, gli Stati Uniti sono tra i maggiori produttori di auto elettriche. Per non parlare

della Cina, che molti di quei trattati non li ha mai sottoscritti e continuerà a usare fonti fossili fino al 2070, cose che non le hanno impedito di fare ingenti investimenti in fonti rinnovabili e in intelligenza artificiale.
Di fronte a questo scenario, possiamo ben dire che oggi l'unica certezza per le nostre imprese è l'incertezza; e sappiamo molto bene che questa condizione non va affatto d'accordo con la propensione agli investimenti e con la possibilità di definire strategie aziendali di lungo periodo.
Ma non possiamo fare altro che rimboccarci le maniche e cercare di capire come andare avanti, tenendo conto che in questi ultimi anni è cambiato tutto:

- sono cambiate le relazioni tra le persone, caratterizzate sempre più dall'utilizzo del mezzo digitale
- sono cambiate le priorità, soprattutto per i giovani, per i quali le aspettative di vita vengono prima del lavoro
- sono cambiate le imprese, molte delle quali sono cresciute dimensionalmente
- sono cambiati i mercati di riferimento
- sono cambiate le tecnologie, a ritmi così serrati che per ognuno di noi è sempre più difficile capire con altrettanta rapidità l'evoluzione e gli impatti che avranno sulle nostre imprese.

Ma ora, se me lo permettete, vorrei fare una piccola sintesi dell'attività portata avanti dal 2021, quando mi avete eletto Presidente regionale.
Inizio facendo un piccolo passo indietro per ricordare che nel 2019 in Umbria era stata eletta per la prima volta una giunta regionale di centro destra dopo la caduta della giunta guidata da Catiuscia Marini.
Passata la prima emergenza del Covid, durante il mandato della mia Presidenza l'attività principale è stata quella dedicata alle politiche di lobby per indirizzare l'utilizzo delle risorse da destinare allo sviluppo economico: non è stato facile, era la prima volta che ci confrontavamo con una giunta di centro destra, ma dobbiamo dire di aver trovato alcuni interlocutori che hanno ascoltato le nostre richieste, anche se non sempre sono state rose e fiori. Ma non erano state rose e fiori neanche prima, perché far valere gli interessi delle piccole imprese è più difficile che rappresentare le aziende di grandi dimensioni, che sono sempre un buon biglietto da visita per tutti.
È stato un periodo particolare, caratterizzato nella prima fase

- dal "credito facile": ricordiamo tutti i finanziamenti fino a 30mila euro garantiti al 100% dallo Stato per sei anni, più due di pre-ammortamento
- dai finanziamenti Gepafin che in parte si sono trasformati in contributi a fondo perduto
- dai bonus famiglia

- dai bonus casa
- dai bonus energia

Tutti elementi che ci hanno portati a ricalibrare anche le attività della CNA, affinché tutti gli Associati (imprese, cittadini e pensionati) potessero utilizzare i bonus a sostegno della ripartenza dell'economia e della tenuta sociale della collettività

Nel 2021 era iniziata la programmazione del PNRR, alla quale avevamo contribuito con 16 progettualità. Poi sappiamo che con la nascita del governo Draghi i piani regionali sono stati messi nel cassetto e la programmazione è stata affidata ai vari Ministeri.

Grazie al PNRR, come rilevato anche da una nostra indagine, in Umbria sono arrivati circa 2.300 miliardi di euro, compresa la parte percentuale dei cosiddetti *progetti di attraversamento* che riguardano più Regioni e le progettualità sviluppate dalle grandi imprese nazionali. Delle sette missioni in cui il PNRR è diviso, in Umbria le risorse più ingenti sono state allocate sulla transizione verde ed ecologica (710 milioni/€, circa 1/3 del totale).

Oltre al PNRR, nel 2021 è iniziata anche la programmazione dei Fondi Strutturali che coprono gli anni fino al 2027. Sicuramente il risultato più evidente della nostra attività di lobby su questo fronte sono stati i bandi regionali calibrati sulle diverse dimensioni aziendali, che hanno permesso anche alle micro e piccole imprese di fare investimenti a misura delle proprie esigenze, cui si sono aggiunti gli strumenti innovativi sull'internazionalizzazione, sull'autoproduzione di energia e sull'accesso al credito. Ma siamo riusciti a rafforzare anche la formazione professionale rivolta ai ragazzi in età scolastica.

In quel periodo, all'interno della CNA, abbiamo anche strutturato nuovi servizi che sostenessero le imprese associate nel cogliere tutte le offerte dei bonus casa: possiamo dire che è stato il nostro modesto contributo alla crescita del settore delle Costruzioni, che ha rappresentato un vero traino per l'economia umbra.

Ma abbiamo rafforzato anche i nostri Servizi Innovativi, facilitando il cumulo degli incentivi nazionali a valere su Industria 4.0 con quelli dei bandi regionali. Anche grazie al nostro lavoro chi ha investito subito dopo la ripartenza post Covid, a prescindere dalle dimensioni dell'impresa, ha potuto beneficiare di sovvenzioni fino al 60% dell'investimento, una cosa mai vista prima.

Un altro settore in cui l'Associazione ha investito è stato la cosiddetta Area Sociale, rafforzando tutti i servizi rivolti ai Cittadini e ai Pensionati, ormai sempre più numerosi tra le nostre file.

Dopodiché, anche alla luce delle due direttrici principali della programmazione dei Fondi strutturali, vale a dire digitalizzazione e sostenibilità, sulle quali è stato convogliato il 70% delle risorse, abbiamo concentrato l'attenzione dell'Associazione proprio sulla sostenibilità, a cui il solo FESR destina oltre 180 milioni di euro. È il motivo principale che ci ha convinti a organizzare Green Revolution, la grande assemblea tenuta al teatro Lyrick, ma anche a realizzare una Guida alla Sostenibilità delle imprese insieme a Confcommercio e

Confindustria e con la collaborazione del dipartimento di Economia dell'università di Perugia. In entrambi i casi queste iniziative, nate come strumento di lobby per dirottare una parte consistente di quei 180 milioni di euro sulle piccole imprese, hanno assunto una dimensione molto più ampia, diventando un momento di riflessione e di diffusione di una nuova cultura d'impresa fra tutti gli Associati.

Infatti sappiamo bene che le imprese, soprattutto le più piccole, nella sostenibilità vedono più che altro ulteriori costi da affrontare, senza percepire appieno i possibili, futuri ricavi.

Ma già oggi i grandi player chiedono alle imprese di dimostrare il proprio livello di sostenibilità, così come le certificazioni energetiche o per la parità di genere sono richieste per partecipare a bandi e gare pubbliche. Anche i consumatori finali, soprattutto i più giovani, sono sempre più sensibili alla sostenibilità dei prodotti e delle filiere. Di fatto la sostenibilità è già entrata nella nostra quotidianità, a prescindere da quelle che sono le nostre idee e posizioni al riguardo.

Dal punto di vista politico, invece, il momento principale di confronto in tema di crescita e sviluppo è stato l'evento "L'Italia ce la farà", organizzato in occasione delle elezioni politiche del 2022, al quale invitammo i rappresentanti dei principali partiti candidati nei collegi umbri.

Tra i tanti problemi che sollevammo in quell'occasione c'erano l'elevata tassazione e l'eccessiva burocrazia a cui sono soggette le imprese. Ma siamo convinti che l'unico modo per ridurre le tasse mantenendo la stabilità dei conti dello Stato, afflitto da un debito pubblico di oltre 3mila miliardi di euro, sia quello di fare le famose riforme.

Però, perché c'è un piccolo-grande "però", in Italia chi parla di riforme durante la campagna elettorale perde le elezioni, e chi invece fa le riforme dopo aver vinto le elezioni, finisce all'opposizione alle consultazioni elettorali successive.

Sempre sul piano strettamente politico siamo stati anche gli organizzatori della più grande Assemblea CNA di tutti i tempi, ospitando al Lyrick il confronto tra le principali candidate alle elezioni regionali del 2024, Donatella Tesei e Stefania Proietti. Sappiamo tutti come sia andata a finire.

In quell'occasione avevamo presentato 10 proposte attraverso le quali, in modo più o meno esplicito, esprimevamo un giudizio sulla Giunta regionale uscente, che era di soddisfazione sulle politiche industriali e turistiche adottate, ma di grande perplessità sulle infrastrutture e sulla sanità.

Avevamo anche insistito molto sulla ripresa di una politica concertativa tra la Regione e le forze sociali, perché solo attraverso il confronto si possono creare le condizioni migliori per la crescita delle imprese e del territorio. Oggi, nei primi incontri avuti con la Giunta regionale, a cominciare dalla Presidente Proietti, tutti gli Assessori hanno parlato di co-progettazione. Quindi, perlomeno dal punto di vista formale, siamo già andati oltre le nostre aspettative. Ma un giudizio di sostanza potremo darlo solo al termine della riprogrammazione dei Fondi Strutturali che entrerà nel vivo a settembre. Finora, infatti, l'unico atto concreto è stata la

manovra finanziaria che ha comportato l'aumento delle addizionali regionali, peraltro migliorata anche grazie al nostro lavoro, avendo ottenuto la cancellazione dell'aumento dei bolli auto e la riduzione dell'incremento dell'IRAP.
Infine, negli ultimi mesi abbiamo organizzato 10 seminari/convegni sui temi più vari: dalla rigenerazione urbana alle CER, dalla riqualificazione delle aree industriali alla necessità di stringere rapporti con le Regioni limitrofe, dalla creazione dei brand aziendali alla semplificazione e altro ancora. L'ultima iniziativa è stata sull'intelligenza artificiale, sulla quale abbiamo promosso la realizzazione di un report insieme a Confcommercio e con la collaborazione del dipartimento di Ingegneria dell'università di Perugia.
L'intelligenza artificiale ormai la troviamo già applicata nei normali mezzi di comunicazione e di trasporto. È solo una questione di tempo e questa tecnologia rivoluzionerà il nostro modo di vivere e lavorare, visti anche gli enormi investimenti che le Big Tech e alcuni governi, a cominciare da USA e Cina, stanno portando avanti.
Le micro, piccole e medie imprese possono solo decidere se utilizzarle o meno, ma optare per il no rischierebbe di tagliarle fuori dal mercato. È come per la sostenibilità.
Mentre parliamo, la Regione ha già avviato la rinegoziazione dei Fondi Strutturali relativamente agli ultimi tre anni di operatività. La prima riprogrammazione l'aveva realizzata la giunta Tesei, destinando circa 30 milioni di euro allo sviluppo di nuove tecnologie, tra le quali l'intelligenza artificiale. La prossima rinegoziazione dovrà tenere ferme le priorità individuate nel 2021 per non incorrere in procedure complesse che potrebbero mettere a rischio l'impiego di risorse già disponibili. Questo significa che la digitalizzazione e la sostenibilità resteranno gli assi portanti delle politiche industriali dell'Umbria, tanto che stiamo mettendo a punto proposte che si muovono lungo le seguenti direttrici:

- misure diversificate sulla base delle dimensioni aziendali
- lavoro di qualità
- rigenerazione urbana
- facilitazione dell'accesso al credito
- riduzione dei consumi energetici

La rinegoziazione investirà anche il Fondo Sociale Europeo, dotato di risorse ingenti non ancora spese che potrebbero essere destinate a finanziare la formazione professionale dei profili più richiesti dalle imprese. Semmai riusciremo a raggiungere questo obiettivo, il problema sarà trovare i giovani disponibili a partecipare ai corsi che saranno organizzati. Perché possiamo protestare e mettere in discussione le aspettative e le priorità dei giovani ma, di fatto, alcuni lavori oggi non vuole farli più nessuno. Per risolvere il problema, oltre ad avanzare legittime richieste di risorse e strumenti alle Istituzioni, occorre che noi imprenditori facciamo il resto per migliorare l'attrattività delle nostre imprese nei confronti dei giovani.

Per concludere.
La CNA si muove nell'interesse generale delle imprese dei vari settori. E le opportunità spesso sono il frutto dell'attività di lobby sulle risorse destinate allo sviluppo.
Non credo che la CNA pecchi di superbia nell'affermare che:

- se nell'ultimo decennio circa 800 micro imprese sono riuscite a crescere e trasformarsi in piccole imprese, in parte è stato anche merito dell'Associazione
- se l'export dell'Umbria è aumentato del 72%, in parte è anche merito della CNA
- se in questi anni molte imprese hanno utilizzato i bonus casa per crescere, in parte è stato possibile grazie alla CNA.

Perché il nostro punto di partenza e di arrivo sono sempre state le esigenze delle imprese associate. Non a caso lo slogan promozionale della CNA umbra è "un unico luogo per la soluzione dei problemi e la creazione di opportunità".

Bene, non ci resta che dare avvio all'Assemblea elettiva con la quale rinnoveremo tutti gli Organi dell'Associazione, dalla Presidenza al Presidente regionale, fino al Presidente Onorario.
È il compimento di un percorso durante il quale sono stati rinnovati i Direttivi dei 14 Mestieri organizzati in Umbria e delle 4 Macro Unioni in cui sono raggruppati (Manifattura – Costruzioni – Trasporti – Servizi), oltre ai Raggruppamenti di interesse (Pensionati - Turismo/Cultura – Digitale – Giovani – Donne) e ai direttivi di Perugia e Terni di cui voi siete i massimi rappresentanti.
Se vorrete accordarmi nuovamente la vostra fiducia eleggendomi Presidente regionale per il secondo mandato, mi impegno a organizzare entro il mese di settembre un'iniziativa aperta a tutti gli Associati per stimolare una riflessione collettiva che ci permetta di capire e condividere in modo approfondito le esigenze delle imprese. Sono convinto, infatti, che un'intelligenza collettiva in grado di mixare professionalità e conoscenze varie sia lo strumento più idoneo per restare vicini ai bisogni delle imprese, a favore delle quali dobbiamo lavorare sia in termini di Rappresentanza politica che di Servizi.
Siamo un'Associazione che negli ultimi 4 anni è cresciuta molto e, se continueremo a lavorare insieme, cresceremo ancora.
Quindi, nell'augurarvi buon proseguimento, spero di poter avere ancora l'onore di essere il vostro Presidente anche per il mandato 2024/2029.
Grazie